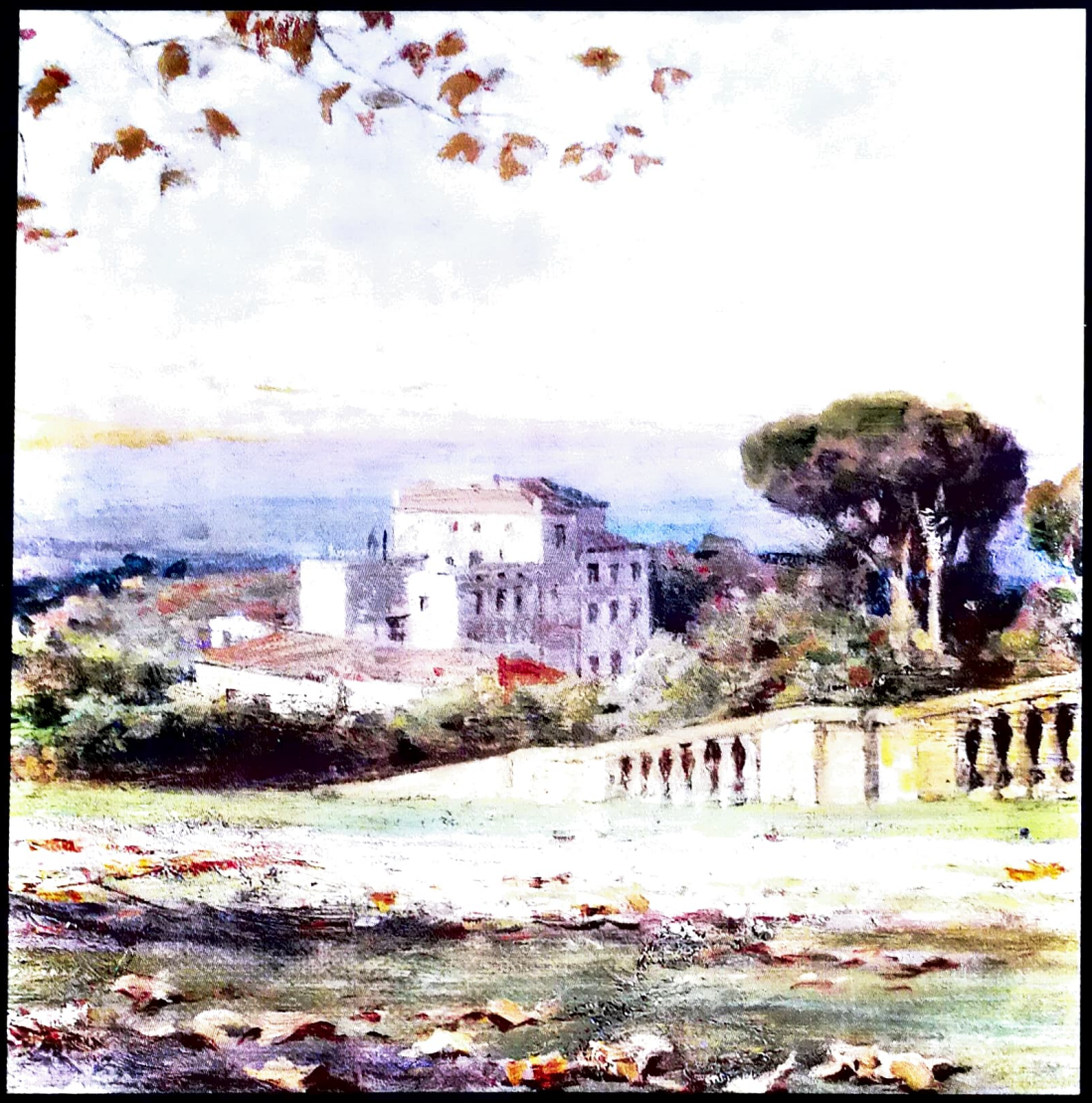

VILLA BELPOGGIO A FRASCATI

Storia della villa dei Vestri, Cesi, Borromeo, Visconti, Pallavicini, Sciarra dal XVI al XX secolo

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

Gangemi Editore

VILLA BELPOGGIO A FRASCATI

STORIA DELLA VILLA DEI VESTRI, CESI, BORROMEO, VISCONTI, PALLAVICINI, SCIARRA DAL XVI AL XX SECOLO

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

GANGEMI EDITORE

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore
Piazza San Pantaleo 4, Roma

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni; chiunque favorisca questa pratica commette un illecito perseguibile a norma di legge.

Centro di Studi
sulla cultura e l'immagine di Roma
c/o Accademia Nazionale dei Lincei
via della Lungara 10, Roma 00165

ISBN 88-7448-726-6

Indice

PROLOGO 7

I. UNA FAMIGLIA DAL SUCCESSO ALLA SCOMPARSA: I VESTRI BARBIANI 9

Marcello Vestri 9
Ottaviano Vestri junior 17

II. L'ORIGINE DELLA VILLA 19

Il fascino della classicità 20
Le proprietà limitrofe e le prime testimonianze 26
La struttura dell'edificio e *l'arredo* 29
Il valore della proprietà 32

III. LA VILLA NEL SEICENTO 39

La villa dei duchi di Ceri 41
Da Andrea Cesi a Federico Borromeo 54
Ercole Visconti e la rinascita 57

IV. VILLA PALLAVICINI 61

L'immobile e l'arredo rinnovati dal principe Niccolò 61
Nuovi lavori e acquisti del principe Giovan Battista 67
L'assetto del giardino e le acque 74
Il declino ottocentesco 76

V. GLI ULTIMI PROPRIETARI E LA DISTRUZIONE 83

APPARATI 91

Appendice documentaria 93

Manoscritti e bibliografia 101

Indice dei nomi 107

Prologo

Monsignore uscì da porta San Giovanni, dopo aver attraversato un lungo tratto di città occupato solo da orti e vigneti, e si inoltrò lungo l'Appia. Lo accompagnava il medico di Sua Santità, Andrea Bacci, al quale voleva far vedere le nuove vigne che aveva impiantato nella sua proprietà. Era lieto della serena giornata che lo aspettava e della recente nomina al nuovo e importante incarico di Segretario dei Brevi. La strada era bella, cosparsa di rovine antiche, per lungo tratto pianeggiante. Erano già partiti da parecchio tempo quando superarono Tor di mezza via e scorsero meglio in lontananza le sagome dei colli; la stada cominciò a salire dapprima lentamente e poi procurando maggior affanno alle loro cavalcature. Monsignore era in abito da campagna, adatto a questa giornata di svago, lontano dall'austera e cerimoniale vita di Curia, la stessa veste con la quale s'era fatto da poco ritrarre. Gli piaceva lasciare qualche ricordo di sé a Ottaviano, suo figlio, così come lui aveva e custodiva le due medaglie che erano state coniate in onore di suo padre, anch'egli Ottaviano, il grande giurista, la cui fama gli aveva spianato la strada.

Quando lasciarono a destra il bivio per Grottaferrata pensò al canone che presto avrebbe dovuto versare all'Abbazia per la sua proprietà ma non se ne rattristò, la terra ben curata produceva ottimi frutti, e il luogo era così bello, solitario e soleggiato, in vista della città lontana. Soprattutto gli era caro per quei resti antichi che punteggiavano la campagna, sino nelle sue terre, e ricordavano la grandezza passata del Tuscolo e gli amati scrittori, tanto letti, che qui avevano dimorato: Cicerone e Lucullo.

La salita si fece più dura e poco prima di una curva, girandosi a destra scorse in lontananza gli alberi del giardino, come una gran macchia scura, e più in basso il tremulo ondeggiare degli olivi e le vigne già cariche d'uva. Sì, avrebbe dovuto aprire un accesso da questa parte per arrivare lassù, prima o poi l'avrebbe proprio fatto. Ora invece dovevano salire ancora, sino quasi ai piedi di Frascati e piegare a destra davanti a Capocroce. Molti paesani animavano la strada, scendevano anche da lontano a prendervi l'acqua, a una fonte pura e perenne, fra le migliori vicine alla città.

Alcuni uomini si girarono a salutarli deferenti e curiosi mentre il servo correva avanti ad aprire il pesante cancello della villa:

Marcello Vestri era arrivato a Belpoggio.

Non volevo solo scrivere la storia, necessariamente frammentaria e ipotetica, di una villa della campagna romana nei secoli d'oro della villeggiatura a Frascati tra Cinquecento e Settecento; in verità ho voluto affacciarmi da questo Bel poggio e gettare una piccola luce anche sulle persone che ne hanno fatto la fortuna perché le opere esistono solo in quanto frutto dell'agire degli uomini. La villa non c'è più ma anche se fosse sopravvissuta molta parte della sua storia sarebbe comunque andata persa, sommersa dagli assetti più recenti: la storia evoca realtà in ogni caso alterate o distrutte.

Quando ho cominciato questo studio sapevo solo qualche nome; ora, mi pare, abbiamo davanti un affresco ben definito di questa vicenda di uomini e cose. Dedico il mio lavoro a tutti quelli che sanno quanto affascinante sia la via della ricerca.